

Le delegazioni dell'Ontario e del Quebec

Le delegazioni delle Province dell'Ontario e del Quebec sono state create con lo scopo di promuovere all'estero le relazioni economiche e culturali, aiutare gli uomini d'affari, e incrementare gli scambi a tutti i livelli.

Ecco le nomine piú recenti: il professor Jean Martucci per il Quebec e la signora Adrienne Clarkson per l'Ontario.



Adrienne Clarkson è la nuova delegata dell'Ontario a Parigi, carica che investe anche l'Italia, il Portogallo e la Spagna. Nata a Hong Kong da genitori cinesi, la signora Clarkson è cresciuta in Canada dove ha studiato lettere all'Università di Toronto. Dal 1961 al 1964 è vissuta a Parigi, seguendo corsi di letteratura francese alla Sorbona, e perfezionando una cultura umanistica che ha messo abilmente a profitto nella vita professionale. Autrice di due romanzi, ha collaborato ampiamente a riviste e quotidiani canadesi, affrontando i temi piú disparati. La sua affermazione in campo giornalistico non è comunque dovuta tanto alla carta stampata quanto alla televisione, dove per diciassette anni consecutivi è stata l'animatrice di alcuni dei programmi piú impegnativi delle CBC: «Take Thirty», «Adrienne at Large», e, piú recentemente, «The Fifth Estate».

Nella sua lunga carriera che l'ha vista impegnata in piú di 3.000 trasmissioni, si è affermata soprattutto per la trattazione di argomenti politici ed economici: ha intervistato lo Scià di Persia prima della sua caduta, ha fatto ampi reportages in Guatemala e Costa Rica, si è occupata di difesa americana e canadese con particolare attenzione alle armi nucleari, e si è dedicata numerose volte al tema dei diritti umani. Negli ultimi otto anni ha vinto in Canada ben quattro premi come migliore giornalista televisiva. Nel 1978 e nel 1980 ha ottenuto due Emmy (il piú ambito riconoscimento americano) per i suoi documentari sul cancro, che le hanno valso anche il Premio Italia.

Il ministro degli affari intergovernativi, Thomas Wells ha inteso sottolineare che la scelta di una personalità come la Clarkson implica un rafforzamento del ruolo della provincia dell'Ontario sulla scena internazionale.

La Delegazione dell'Ontario:

Signora Adrienne Clarkson
109 Rue du Faubourg St. Honoré
Tel. (00331) 5631634
Telex 650865F

Il nuovo delegato del Quebec in Italia, il **Professore Jean Martucci**, un prete cattolico, ha una vasta ed articolata esperienza. Nato nel Quebec, ma di origine italiana, dal '59 al '79 ha insegnato la storia antica di Israele nella facoltà di teologia dell'Università di Montreal e si è adoperato molto per promuovere gli studi biblici, partecipando a programmi radio e televisivi e pubblicando libri e articoli.

Dal 1979 al 1980 è stato sottosegretario allo Sviluppo Culturale per il Quebec e nel 1981 è stato nominato delegato del Quebec in Italia. «Il problema del Quebec», spiega il Professore Martucci, «è un problema di identità culturale, di modo di vivere e di mentalità. Quindi il rapporto con le altre culture è importante per noi».

Recentemente il Prof. Martucci ha parlato sulla terza rete in una serie di 13 trasmissioni sulla «chanson québécoise», legando ai motivi musicali temi quali la condizione della donna nel Quebec, la natura, la storia quebecchese, la città di Montreal, la lingua francese come è parlata nel Quebec. «La reazione è stata molto positiva. Credo che queste trasmissioni abbiano contribuito alla conoscenza del Quebec fra gli italiani».

«Abbiamo un ufficio a Milano, e adesso un «piè-à-terre» a Roma. Scherzando, si può dire che mi sento un po' come tre delegati: a Milano per gli affari economici, a Roma per promuovere i contatti con il mondo della cultura e della politica ... e poi, c'è anche il Vaticano, che è molto importante per noi, e che segue con molto interesse le riforme del sistema della pubblica istruzione nel Quebec».



La Delegazione del Quebec:

Dott. Prof. Jean Martucci
Corso Trieste, 16 Via Piccinni, 2
00198 Roma 20131 Milano
(06) 8449032 (02) 208204
Telex 334163

fosse in grado di offrire e di insegnare qualcosa all'Italia, che vanta tradizioni millenarie e la reputazione di maestra di tutte le arti. Invece si è trattato proprio di una lezione in piena regola. I duecento e piú artisti che per venti giorni hanno sciamato per le stradine medievali del capoluogo abruzzese hanno portato con sé una ventata di novità, tanto entusiasmo e soprattutto una preparazione e una dedizione che hanno finito per contagiare e conquistare anche i piú scettici. Tre settimane di concerti sinfonici e cameristici, spettacoli di danza classica e moderna, mimi, burattini: un panorama omnicomprendivo del mondo dello spettacolo canadese, un campionario piú che esauriente di quanto in pochi anni si può fare per colmare il divario culturale tra una civiltà secolare ed una ancora alla ricerca della propria identità. È forse sufficiente ricordare che in poche decine d'anni in Canada sono nate 14 orchestre, 6 compagnie liriche, 92 società teatrali e alcune compagnie di danza di livello internazionale.

Come tutti i neofiti, i canadesi erano un po' titubanti e intimoriti per l'accoglienza che un pubblico smaliziato e sofisticato come quello italiano avrebbe loro riservato, ma sono bastati i primi applausi a riscaldare l'atmosfera ed a trasformare in un vero trionfo quello che poteva sembrare forse solo una difficile avventura. Era stato Carloni a voler dedicare la manifestazione, vecchia di 36 anni, per la prima volta ad un unico paese, il Canada, che lo incuriosiva e lo interessava. Per poter realizzare il progetto era riuscito a racimolare mezzo miliardo tra governo, provincia, regione e comune; un investimento sulla via degli scambi culturali che, se si tiene conto delle richieste già avanzate dalle due parti, non mancherà di dare i suoi frutti a breve scadenza.

«Musicarchitettura» era il titolo della rassegna, ma se nella parte musicale anche l'Italia aveva da dire la sua, la parte «architettura» restava un discorso tutto canadese che i locali si sono dovuti limitare ad ascoltare non senza una certa invidia. Nelle tavole rotonde e nei dibattiti che hanno accompagnato la rassegna si è trattato approfonditamente il tema del rapporto musica-architettura ma i cattedratici italiani hanno dovuto ammettere la propria impotenza di fronte al ruolo determinante che l'edilizia per lo spettacolo sta assumendo in alcuni paesi del mondo, tra cui il Canada. In Italia infatti in questo settore non è stato fatto quasi nulla, se non procedere lentamente al restauro di chiese, castelli, e spazi di altro genere creati per usi diversi ed ora adibiti a platee occasionali. Gli architetti George Baird e Fred Lebensold, quest'ultimo ideatore del celebre National Arts Center di Ottawa, hanno lasciato senza parole i loro colleghi italiani quando hanno enumerato quello che in questo settore è stato fatto in Canada nel recente ventennio.